

SÌLARVS

rassegna bimestrale di cultura

diretta da ITALO ROCCO

DAL SOMMARIO

DI POPPA: *Sette domande a Raffaele Nigro* (intervista) — OCELLO: «*Il nome della rosa*» ovvero «*L'elogio del riso*» — PASQUALINO: *Dante screanzato e malvagio?* — AVERSANO: *Alcune fonti del primo Montale* — CAPPELLI: *Canta in versi i diritti umani del popolo russo* (intervista di I. Borisnova Ratusinskaja) — KURAY: *Lirismo e decadentismo in Cassola* — DOGLIO: *Lo spirito goliardico in Pirandello* — CARDINALE: *Il wagnerismo italiano di E. Panzacchi* — RAMPOLLA DEL TINDARO: G.A. *Borgese e le scrittrici del suo tempo* — MARRANZINI: G. *Moscatti nell'albo dei santi*.

RACCONTI DI: *Meloni* [I gerani di Dolceacqua] — *Monfosco* [Il segno sulla casa] — *Rangoni* [Nevrosi inibitoria] — *Colla* [Estate romana].

POESIE DI: *Spassov - Ferrero - Vetromile - Di Mario - Pacilio - Pasqua - De Giudibus Lisena - Limongi - Di Monaco - Cenacchi - Bruschi - Suma - Negri Buttiglione - Wandurraga Lesmes - Dolcetto*.

POESIA LATINA: *Paoletta* — SCAFFALE (a cura di Apice, Grisi, Ruzzi, Ciaffi, Taverna, P. Rocco) - LIBRI (recensioni di: Bonezzi, Eguez, Ferro, Salati Di Iaconi, Ut- tieri). Il fascicolo è illustrato da opere di: D'Amato, Di Mario, Borta.

134

ANNO XXIII - NOVEMBRE-DICEMBRE 1987

ANGELO DI MARIO

POEMA DELL'ACQUA VUOTA

*poema dell'acqua vuota
che scorre sempre nuova
nei liquidi specchi delle ore
sola e sconvolta di radici*

*ha in sé luce prossima
come i vetri-anelli volubili
delle meteore verdi
sulla spiga del ventre
dove crescono i germi
incantati dai suoni*

*non si hanno prove
di cadute o picchi
coi varchi franosi
di mille piedi di secoli,
lì passa tutto senza esito
coi calchi sfatti-fossile
il sapore delle lacrime
da lingue immote e fredde*

*camminano con larghe spiagge
gli orizzonti scorrevoli
siccome i grani siccome le mani
o le processioni siccome
le ore le parole le parole*

*con un gettito che è urna
o supporto avvitato anche unghia
volta e circuito di fianchi
che seguono le radici
delle gocce rapide
dei fiumi marini*

*ma non provi le mani
come ali né i tuoi occhi scintillano
di vetri o d'aghi o ferite*

*ma non guardi i gravi
frutti delle arie sui muri
quando l'impronta dei gesti
si fa rada come una linea
di brivido senza echi*

*tutto torna allora
nel cielo racchiuso dei principi
che seminano grani e banane
sul mais della luce*

*tutto è sempre scavato e pronto
sempre all'inizio il suo asse rotante
che resta nel giogo degli inizi
per l'acqua vuota delle lunazioni*

*principio di nero e argento compatto
con gocce di gelo e carbone ardente
concepito come favo o turbine verde
per radici e radici d'archi e mais*

(da «A più voci», Seledizioni Bologna 1987)

VORREI FERMARMI COME UN NIDO

*Vorrei fermarmi come un nido
sotto l'uva del canto, con l'aria
densa di sussurri, con le porte sotterranee
degli echi; lì ascoltare
la narrazione stellare, la voce
di mio padre, aperta al cielo,
che mi chiedeva.*

*Che sere d'immenso
s'aprivano ad ogni domanda!
Come una porta dietro l'altra,
come specchi, occhi ad occhi,
le parole s'abissavano,
le parole tornavano nude,
moltiplicate di echi.*

*Eppure, fianco a fianco,
ci splendeva la meraviglia.*

(da: I giorni, Forum/Quinta Generazione, Forlì, 1987)



Angelo Di Mario - «Coppia in bronzo», 1987